

## **SARTINI, CERCATORE DI BELLEZZA**

Estratto dal testo di Giovanni Gazzaneo

La bellezza non passa inosservata: attrae, provoca, stupisce. La bellezza ferisce e dà gioia, ma non lascia indifferenti. Impossibile afferrarla, concettualizzarla, imprigionarla. La bellezza è prima di tutte le cose. È il volto stesso dell'essere. Di più: con il vero e con il bene è il suo cuore pulsante. Della bellezza Ulisse Sartini è un cercatore innamorato. Per lui la pittura non è solo arte, è orizzonte, è vita. [...]

Sartini è affascinato da Leonardo di cui il Vasari affermava: "Volle la natura tanto favorirlo, che dovunque è rivolse il pensiero, il cervello e l'animo, mostrò tanta divinità nelle cose sue che nel dare la perfezione di prontezza, divinità, bontade, vaghezza e grazia nessun altro mai gli fu pari". Sartini presenta il suo omaggio nella Sacrestia del Bramante, in Santa Maria delle Grazie, a poca distanza dal capolavoro del Cenacolo, a due anni dalla sua mostra ispirata proprio all'*Ultima Cena*: una grande tela dedicata al Mistero eucaristico, ora collocata nel Duomo di Piacenza. Dunque un dialogo che continua con un ciclo di dipinti ispirati ad altri capolavori leonardeschi. Protagonista è la pittura. Per il genio di Vinci la pittura è la prima tra le arti e summa di ogni conoscenza. *Monna Lisa*, *San Giovanni Battista*, *l'Annunciata*, la *Belle Ferronnière*... rinascono non come copie impossibili dell'originale, ma come ritratti dal vero e opere sacre, che nel senso plastico delle forme, nelle atmosfere, nei tagli di luce, nei gesti delle mani, nei particolari dei panneggi trovano in Leonardo una sorgente viva e inesauribile per un nuovo percorso creativo. Un dialogo alimentato dal forte interesse per l'umano (il cui corpo per Leonardo è "modello del mondo"): dallo studio dell'anatomia ai moti dell'animo. Un dialogo sostenuto dalla maestria assoluta della tecnica pittorica: la paziente, e quasi infinita, sovrapposizione di velature, il sapiente uso dello sfumato, nel gioco di luci e di ombre. Un dialogo che nella bellezza ha il principio e la fine. Scriveva il genio di Vinci nel Trattato della Pittura: "Sel pittore vuol vedere bellezze che lo innamorino, egli n'è signore di generarle [...] et in effetto ciò ch'è nell'universo per essenza, frequenza o immaginazione, esso l'ha prima nella mente e poi nelle mani". [...]

Ulisse Sartini, nel rendere omaggio al genio di Vinci, non teme di confrontarsi con la bellezza che Leonardo ha saputo generare, perché tutta la sua vita è stata un confronto con la grande arte del passato, e in questo dialogo ha saputo offrirci codici iconografici e linguaggi per i nostri giorni. «Penso che la mia modernità – dice Sartini – sia proprio quella di aver osato tornare alla grande lezione del Rinascimento e dell'arte veneta, di quei maestri che ho sempre sentito vicini come Moroni, Tiziano, Tintoretto. Rendere omaggio a Leonardo rientra in quello che è il mio orizzonte creativo». E così ecco rinascere *Monna Lisa* in un volto di bambina, lo studio di feto in un *Embriocosmo*, il *Musico* come autoritratto dell'artista. Nei suoi ritratti Sartini ha la capacità rivelatrice (un vero dono) di esprimere l'anima di chi ritrae.